

litari sono specificati i diversi casi pei quali si suole accordarne il diritto; i mutilati costituiscono uno dei casi, e poi vi sono quelli rimasti storpi ed impotenti al lavoro per ferite o lesioni che non siano mutilazioni.

Noi occupiamoci ora dei soli mutilati. È un fatto doloroso per ciascun italiano il vedere che ci sono dei cittadini i quali rimasero mutilati sia a Venezia, sia nelle giornate di Milano e di Brescia, sia nella difesa di Roma, e che non hanno ancora avuto dall'Italia nessuna pensione.

Io perciò crederei opportuno che il ministro della guerra si occupasse non soltanto di quelli che rimasero mutilati nella gloriosa difesa di Venezia, ma anche di tutti coloro che lo furono nelle battaglie combattute dal 1848 in poi per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Io parlo solamente dei mutilati, perchè se noi dovessimo scendere a considerare tutti gli altri casi per cui un cittadino è rimasto difettoso in conseguenza di ferite riportate, noi andremmo ad abbracciare un campo troppo esteso, e non crederei del caso di spingere il Ministero a proporre un progetto di legge, il quale dovesse portare un onere così grave allo Stato. Io ho parlato soltanto dei mutilati, e spero che il Ministero, presentando un progetto di legge corredato di tutti quei dati che possono essere necessari per giudicare l'importanza della legge medesima, cioè l'onere che essa potrebbe apportare allo Stato, metterà la Camera in grado di giudicare se sia il caso o no di approvare un tal progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Prego l'onorevole Cadolini di considerare che la questione che egli ha portata in campo, e sulla quale ha chiamata l'attenzione del Ministero, è una questione complessa, sulla quale difficilmente il Ministero stesso potrebbe raccogliere i dati necessari a dimostrare la portata della disposizione alla quale egli ha accennato. Quanto a Venezia mi sembra facile il conoscere le conseguenze della disposizione che si chiede, poichè trattandosi di una sola città è possibile sapere quanti sono gli individui che avrebbero diritto ad una pensione; ma se la disposizione si vuole estendere a tutti i mutilati per ferite riportate nei combattimenti avvenuti in Italia dal 1848 in poi, la questione si fa grossa, e può anche essere di un grave peso alle finanze dello Stato. Per conseguenza parmi sarebbe forse più conveniente che questo progetto di legge fosse di iniziativa parlamentare anzichè del Ministero, perciocchè il Ministero non avrebbe tutti i dati per procurarsi la esatta statistica di questi mutilati e per esaminare i loro diritti e dare i provvedimenti opportuni.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER DISPOSIZIONI A FAVORE DEI MILITARI DELLA EX-MARINERIA AUSTRIACA PRIVATI D'IMPIEGO PER MOTIVI POLITICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto della legge discussa nella seduta antecedente, ma intanto che aspettiamo che la Camera si faccia in maggior numero per quest'uopo, se non vi è dissenso, si passerà alla discussione del disegno di legge portante le disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici. (V. *Stampato* n° 84.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, la dichiaro chiusa.

« Art. 1. I militari nativi delle provincie venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica;

« Gli altri militari, i quali, già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, avendo servito nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera;

« E i funzionari od impiegati assimilati, che trovansi in identiche condizioni;

« Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina, o, se avvenne promozione, nel grado od impiego acquistato in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849. »

RIBOTTY, ministro per la mariniera. In questo articolo, a similitudine di quanto si fece pel progetto di legge riguardante i militari dell'esercito delle provincie di Venezia e Mantova privati del grado per causa politica dal Governo austriaco, la Commissione ha introdotto la modificazione al progetto approvato dal Senato colla quale verrebbero riconosciuti i gradi ottenuti dal Governo provvisorio di Venezia.

La Camera nella seduta di sabato ultimo ha respinto questa proposta per i militari dell'esercito, e sarebbe inutile ripetere gli stessi motivi che consigliarono di non approvare tale proposta che è stata svolta nella discussione di sabato.

È evidente che non si potrebbe senza una flagrante ingiustizia adottare un trattamento per i militari della marina diverso da quello sancito per quelli dell'esercito.

Il primo articolo dovrebbe essere per questa parte modificato.

È detto poi che i militari di cui si tratta saranno reintegrati nel grado ed impiego che avevano nella marina austriaca.